



LUIGI GIORGI

(Lucca, 1848 – Roma, 20 agosto 1912)

Nella notte dal 19 al 20 agosto u. s. alle ore 3 1/2, placidamente e serenamente, come tutta ideale e serena fu la sua produzione artistica, moriva il prof. cav. Raffaele Evaristo Luigi Giorgi, incisore capo della R. Zecca di Roma.

Scrivere dell'opera artistica compiuta dal prof. Giorgi nei suoi 64 anni di vita è compito quanto mai difficile.

Di Lui, come in una felice sintetica frase, disse innanzi alla salma l'ing. Battistoni, vice-direttore della R. Zecca, può ben scriversi: “ fu uomo che consumò l'esistenza nel costante lavoro e visse tutta la sua vita nell'amore dell'Arte ed in essa, con lungo ed assiduo studio, divenne vero maestro . Nacque a Lucca nel 1848 e rimasto orfano fu collocato nella Pia Casa di Beneficenza. Da giovinetto lavorò in varie botteghe di orefici, non trascurando, per perfezionarsi, di frequentare l'Istituto di Belle

Arti.

Dall'esempio del Farnesi, per puro diletto, cominciò ad incidere meravigliando coloro che vedevano i suoi lavori. Ebbe incoraggiamenti dal suo professore Sebastiano Onestini, romano, direttore dell'Istituto di Belle Arti di Lucca, pel quale portò sempre un vivo sentimento di riconoscenza. Nella maturità si recò a dimorare a Firenze, dedicandosi specialmente all'arte della medaglia nella quale, superando gravi difficoltà, divenne artista pregevolissimo.

Noi non ci occupiamo della molteplice sua produzione artistica come orafo e cesellatore, ma solo di quella come incisore-medaglista. Forse non fu grande compositore e modellatore nel senso del nostro insigne Pistrucchi e più modernamente del Chaplain, non ebbe la sua produzione la grandiosità del concetto e la forte veridicità della forma del Roty, ma al contrario fu un ritrattista ed un bulinista eccelso.

Alcuni suoi ritratti, alcuni suoi lavori, fanno ricorrere la mente alla produzione gloriosa della nostra rinascenza, e perciò bene fu scritto di Lui che “ era uno di quegli artisti di cui bisogna ricercare la fisionomia caratteristica nell'età d'oro della Rinascenza italiana „ e che “ la sua vita avrebbe meritato in altri tempi di figurare tra quelle che Giorgio Vasari ha tramandato a noi. Come incisore di monete, oltre allo speciale e difficilissimo lavoro di ridurre e trasportare su acciaio i modelli delle nuove monete nazionali coniate dal 1908 in poi, lavoro che gli procurò l'affetto e la stima degli illustri scultori Calandra, Bistolfi, Canonica e Boninsegna, che eseguirono i modelli, per il coscienzioso, fedelissimo e paziente lavoro di riproduzione; ci ha lasciato completamente sue, nei modelli e nell'incisione, le nuove lodate monete di argento e bronzo per la Somalia Italiana “ Rupie e Bese

Molti anni fa, cioè quando ancora lavorava nel suo studio in Firenze, attese anche alla modellazione di una nuova moneta di argento da L. che portò anche a compimento, ma che non venne poi attuata. Come medaglista, la sua produzione fu quanto mai ricca e pregevole. Meritano speciale rilievo:

La medaglia pel centenario dell' Università di Bologna, ed il grande sigillo inciso per la stessa ricorrenza, finissimo lavoro di stile gotico, rievocante i 5 antichi sigilli di Bologna, la Dotta;

La medaglia per l'inaugurazione del monumento a Dante in Trento;

La medaglia pel centenario di Torquato Tasso, modellata ed incisa per conto del Ministero della Pubblica Istruzione;

La medaglia pel centenario di Benvenuto Cellini, quella per centenario di Giacomo Leopardi, quella per Quintino Sella, quella per Giuseppe Verdi, quelle per Vittorio Emanuele, Garibaldi e quella per la morte di Umberto I.

Di moderne: quella commemorativa della Battaglia di S. Fermo.

Ma oltre a ciò il Giorgi fu nella sua arte d'incisore-medaglista, un grande tecnico, una vera ed assoluta competenza.

Nella Zecca Romana nella quale diedero la loro eccelsa opera artisti di fama mondiale come i Cellini, i Molo, i Cormanno, gli Hamerani, i Mercandetti, i Cerbara, gli Speranza, ecc., il Giorgi fu



un degno continuatore della grande tradizione e contribuì a mantenere alta la rinomanza del grande Istituto nel quale, come in tutti coloro che lo conobbero, è vivo il rimpianto.

Onore a Lui!

G. C.

Solenni riuscirono i funerali, a cui erano rappresentati la Direzione Generale del Tesoro, il Comune di Roma, il Comune di Lucca, la Zecca, la Scuola dell'Arte della Medaglia, l'Istituto Italiano di Numismatica e molte Associazioni artistiche.

Il comm. Allocatelli, per l'Istituto di Numismatica pronunciò brevi ed efficaci parole di rimpianto, ricordando i meriti dell'uomo e dell'artista, che ha rinnovato nella zecca romana i fasti dei nostri sommi del Rinascimento.

RIN, 1912, p. 451